

La Gazzette 57

il giornale di **GIOVANNI RASPINI**

l'anno di
Vittoria





Focus on
di Giovanni Raspini

4



La nuova campagna pubblicitaria 2025
di Fiamma Niccolai

6



Vittoria Puccini, un ritratto
di Francesco Maria Rossi

14

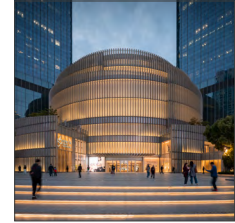


I gioielli della collezione Primavera Estate 2025
di Andrea De Paolis

18

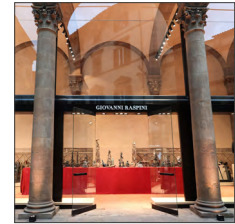
Giovanni Raspini apre a Shanghai
di Andrea De Paolis

24



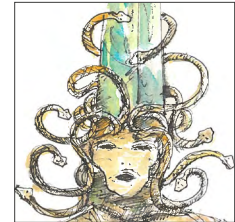
L'inaugurazione di "Giovanni Raspini Design" alla Loggia Rucellai
di Fiamma Niccolai

30



Obelisk: uno stimolante progetto
di Francesco Maria Rossi

36



Intervista a Massimo Listri
di Francesco Maria Rossi

38



La Gazette 57

primavera-estate 2025

Focus on

di Giovanni Raspini

Tre o quattro mesi fa sono stato qualche giorno a Roma. Avevamo preso alloggio a Villa Medici, il luogo più alto di Roma, già sede degli ambasciatori del Granducato di Toscana alla corte papale. Si stava nell'appartamento dove aveva abitato Galileo Galilei. Uno dei luoghi più affascinanti della capitale. Ci può andare chiunque, basta scrivere con un paio di mesi in anticipo all'Accademia di Francia, che nel 1803 ebbe questo magnifico edificio (e che giardini!) in dono da Napoleone. Un soggiorno che costa la metà e vale il doppio di un qualsiasi hotel di lusso a Roma. Niente tv, niente servizio in camera e 120 scalini per andare a letto. Salendo questa meravigliosa scala a chiocciola in travertino mi è ritornato in mente che sei anni fa facevo lo stesso percorso per andare ad un evento che mi è rimasto scolpito nella memoria. La cena in onore di Martin Scorsese organizzata da noi con Vanity Fair durante la Festa del cinema di Roma. Un'ambientazione da sogno. Gli arazzi, i fiori, le porcellane, le candele, e come ospiti il meglio del cinema italiano. Dai registi, agli attori, ai produttori, ai critici, tutti in fila ad onorare il Mito. Nota bene che, mentre gli consegnavo il premio che avevo fatto per lui (un obelisco in argento con i richiami a tutti i suoi film) avevo dietro le spalle Paolo Virzì e Paolo Sorrentino che mi dicevano: "bravo Giova, ne vogliamo uno anche noi" e accanto a noi Dante Ferretti (tre Oscar)

Three or four months ago I spent a few days in Rome. We stayed at Villa Medici, situated in Rome's most elevated point, once the seat of the Grand Duchy of Tuscany's ambassadors to the papal court. Our room was the one where Galileo Galilei once lived. It's one of the most fascinating places in the capital. Anyone can visit; just write a couple of months beforehand to the French Academy in Rome, which in 1803 received this magnificent building (and its amazing gardens!) as a gift from Napoleon. A stay there costs half as much and is far nicer than any of Rome's luxury hotels. No TV, no room service and 120 stairs to go up at bedtime. Climbing this marvellous travertine spiral staircase, I was reminded that, six years ago, I came this way to attend an event that has remained etched in my memory. A dinner in honour of Martin Scorsese organised by us with Vanity Fair during the Rome Film Festival. A dream setting. Tapestries, flowers, porcelain, candles, and the guests were the cream of Italian cinema. Directors, actors, producers and critics, all lined up to pay homage to an icon. I should point out that, as I was presenting him with the award I had made for him (a silver obelisk that listed all his films), Paolo Virzì and Paolo Sorrentino were right behind me, commenting, "Bravo Giova, we want one too", whilst nearby Dante Ferretti (three

con Aurelio De Laurentiis che se la ridevano. Cena da brividi per uno come me che il cinema lo mangerebbe a colazione, pranzo e cena. Ed eccoci quindi alla nostra Gazette. Ancora cinema, perché il nuovo spot che abbiamo realizzato con la bellissima Vittoria Puccini lo abbiamo voluto ambientare nel suo habitat. Un set cinematografico. E questo a testimoniare il nostro legame con questo mondo, che vogliamo rafforzare e proseguire. Vi raccontiamo di Vittoria in questo nostro giornale insieme a tante altre storie. Dalla nuova avventura a Shanghai, all'inaugurazione del nostro concept nella Loggia Rucellai, all'intervista con un grande della fotografia, l'amico Massimo Listri. Vi raccontiamo un mondo scintillante come i nostri gioielli, perché non è vero che è un quiz, è vero che la vita è tutta un film. Buona lettura.

Oscars) and Aurelio De Laurentiis exchanged banter. That dinner was a real thrill for a true movie buff like me, who lives and breathes cinema. And so, we come to our Gazette. And it's cinema again because we wanted to set our new commercial with the beautiful Vittoria Puccini in her natural habitat. A film set. A testament to our bond with this world, which we want to strengthen and continue. In this gazette we'll tell you more about Vittoria and much, much more. From the new adventure in Shanghai, to the inauguration of our concept store in the Loggia Rucellai, to the interview with photographic genius, our friend Massimo Listri. We'll show you a world as sparkling as our jewellery, because it's not true that the whole world is a stage, it's actually a film set. Happy reading.





La nuova campagna pubblicitaria 2025 di Giovanni Raspini

di Fiamma Niccolai

Autenticità preziosa di una donna senza maschere

Giovanni Raspini continua il suo percorso di innovazione e raffinata eleganza con la nuova campagna pubblicitaria 2025 che esplora l'intimità e la verità della natura femminile. Da sempre le campagne del marchio sono un racconto visivo di trasformazioni sottili, consapevoli, che parlano di charme, artigianato e bellezza senza tempo. Per questa edizione si è scelto di raccontare una storia autentica, che lascia spazio solo alla purezza della natura femminile e lo fa attraverso il volto della bellissima attrice italiana Vittoria Puccini, nuova testimonial del brand.

Il concept della campagna, "Questa è la mia natura", denota continuità con quanto fatto nel 2024, ancora una volta manifesto di un concetto forte e chiaro: non ci sono ruoli da interpretare, solo la verità di ciò che siamo. Il set cinematografico diventa lo sfondo di questa riflessione, un luogo dove le maschere cadono e l'autenticità prende il sopravvento.

Giovanni Raspini continues his journey of innovation and refined elegance with the new 2025 advertising campaign that explores the truth and intimacy and the essence of women. The brand's campaigns have always been a visual narrative of subtle, conscious transformations that convey charm, craftsmanship and timeless beauty. This time, the choice was made to tell an authentic story that holds space only for the purity of women's inner nature and does so by using the face of the beautiful Italian actress Vittoria Puccini, the brand's new ambassador.

The campaign concept, "This is my nature", signifies continuity with the 2024 campaign, once again manifesting a strong and clear concept: there are no roles to play, only the truth of who we are. A film set becomes the backdrop for this musing, a place where masks fall away and authenticity steps in.

La protagonista, Vittoria Puccini, è conosciuta per i suoi ruoli intensi e profondi, che spaziano dal grande al piccolo schermo. Dagli esordi nei primi anni 2000 agli ultimi lavori, l'attrice è diventata un volto iconico della nostra cinematografia. In questo caso però non recita alcun ruolo: è semplicemente se stessa. Con la sua bellezza naturale e il carattere autentico, Vittoria incarna la donna di Giovanni Raspini, forte nella sua vulnerabilità, unica nel suo essere. I gioielli indossati - dai più iconici del brand a quelli dell'ultimissima collezione primavera estate 2025 - diventano il simbolo di una bellezza che non ha paura di mostrarsi, di un'eleganza che rimane intatta anche quando si è "senza trucco".

The actress, Vittoria Puccini, is known for her intense and profound roles, ranging from the big to the small screen. From her beginnings in the early 2000s to her latest work, the actress has become an iconic face in our film industry. Here though, she plays no role: she is simply herself. With her natural beauty and authentic character, Vittoria embodies the Giovanni Raspini woman, strong in her vulnerability, unique in her essence. The jewellery she wears - from the brand's most iconic to the latest 2025 Spring Summer collection - becomes the symbol of a beauty that is not afraid to be seen, of an elegance that persists even when the make-up comes off.











A firmare la campagna pubblicitaria, torna il regista e fotografo di moda Marco Cella, che aveva già collaborato con Giovanni Raspini per una delle sue precedenti campagne. La sua regia racconta una storia fatta di sguardi e dettagli, dove la bellezza non ha bisogno di artifici, catturando in modo intimo e coinvolgente l'essenza della protagonista. Con luci morbide e toni delicati, Cella dipinge una realtà che si fa emozione, un racconto in cui ogni gesto è un atto di sincerità e dove i gioielli Giovanni Raspini sono il simbolo di questa autenticità. Gli scatti d'autore e il video spot accompagnato dal voice over di Vittoria Puccini sono il perfetto risultato di una campagna che vuole mettere la naturale bellezza al centro, dove ogni immagine è il riflesso di una forza interiore che si manifesta nel silenzio di un gesto, nel movimento di un corpo che racconta una storia.

Con la nuova campagna 2025, Giovanni Raspini scrive un capitolo emozionante nel suo cammino creativo, confermando ancora una volta che l'essenza della bellezza risiede nell'autenticità. Un viaggio che guarda al futuro, senza dimenticare le radici di una tradizione artigianale che sa parlare al cuore delle donne.

Director and fashion photographer Marco Cella, who had already worked with Giovanni Raspini on one of his previous campaigns, is back to direct the advertising campaign. His direction tells a story of glances and details, where beauty needs no artifice, capturing the essence of the leading lady in an intimate and engaging way. With soft lights and delicate tones, Cella depicts a reality that becomes an emotion, a tale in which every gesture is an act of genuine expression and where Giovanni Raspini jewellery is the symbol of this authenticity. The artist's shots and the video ad featuring a voice over by Vittoria Puccini are the perfect culmination of a campaign that aims to put natural beauty centre stage, where every image is a reflection of an inner strength that manifests itself in the silence of a gesture, in the movement of a body that tells its own story.

With the new 2025 campaign, Giovanni Raspini is writing an exciting chapter in his creative journey, confirming once again that the essence of beauty lies in authenticity. A journey that looks to the future, without forgetting the roots of an artisan tradition that knows how to touch women's hearts.

Vittoria Puccini nuova testimonial del brand

di Francesco Maria Rossi

Un viaggio meraviglioso tra cinema, televisione e teatro

Vittoria Puccini è una delle attrici più talentuose e apprezzate della scena cinematografica e televisiva italiana. Con il suo fascino elegante e la capacità di adattarsi a ruoli diversi ha conquistato il pubblico e la critica fin dai primi passi nel mondo dello spettacolo. La filmografia e i riconoscimenti che ha ottenuto parlano di una donna che non solo ha saputo costruire una carriera di successo, ma ha anche mostrato grande versatilità, destreggiandosi con disinvoltura tra cinema, televisione e teatro.

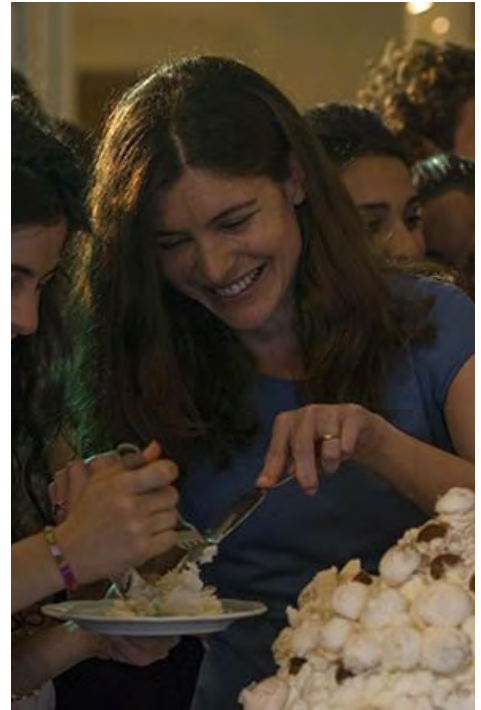
Vittoria nasce nel 1981 a Firenze. Cresciuta in un ambiente culturalmente stimolante, partecipa per caso ad un provino in attesa di iniziare gli studi di giurisprudenza. Come da copione viene scelta, proprio dal regista Sergio Rubini, e partecipa al film *Tutto l'amore che c'è* (2000). Decide quindi di trasferirsi a Roma per seguire una scuola di recitazione. Da allora l'ascesa nel mondo dello spettacolo è stata costante. Vittoria ha sempre scelto con cura i progetti a cui prendere parte, cercando di spaziare tra generi e personaggi diversi per ampliare le sue possibilità espressive.

Il successo personale arriva grazie alla televisione, con lo sceneggiato di Cinzia Torrini *Elisa di Rivombrosa* (2003) che pone Vittoria Puccini alla ribalta. Negli anni successivi, Vittoria alterna il suo impegno fra cinema e tv recitando in più di quaranta tra film e serie televisive, e collaborando con i registi più affermati del panorama italiano. E' protagonista con Pupi Avati nel film *Ma quando arrivano le ragazze?* (2005) e con Gabriele Muccino per *Baciami ancora* (2010); partecipa alla serie televisiva *Romanzo Familiare* (2018) diretta da Francesca Archibugi e interpreta Oriana Fallaci nell'omonima miniserie tv trasmessa da Rai 1 sempre nel 2015; ricordiamo ancora il grande successo di *18 regali* (2020) di Francesco Amato, sino a giungere all'oggi col film *Follemente* di Paolo Genovese, in uscita ad inizio 2025.

Vittoria Puccini is one of the most talented and popular actresses of Italian film and television. With her elegant charm and ability to adapt to different roles, she has captivated audiences and critics alike from her very first appearances. Her filmography and awards reveal a woman who has not only built a successful career, but has also shown great versatility, juggling film, television and theatre with ease.

Vittoria was born in 1981 in Florence. Growing up in a culturally stimulating environment, she casually attended an audition while waiting to start studying law. She was chosen by director Sergio Rubini and appeared in the film *Tutto l'amore che c'è* (2000). She then decided to move to Rome to attend an acting school. Since then, her show business career has made steady progress. Vittoria has always chosen the projects she accepts very carefully, trying to cover a range of different genres and characters to broaden her artistic potential.

Her personal success came via television, with Cinzia Torrini's screenplay *Elisa di Rivombrosa* (2003), which put Vittoria Puccini firmly in the limelight. In the following years, Vittoria alternated between cinema and TV, acting in over forty films and TV series, and collaborating with the most established directors in Italy. She starred with Pupi Avati in the film *Ma quando arrivano le ragazze?* (2005) and with Gabriele Muccino in *Baciami ancora* (2010); she appeared in Francesca Archibugi's *Romanzo Familiare* (2018) and played Oriana Fallaci in the TV miniseries of the same name broadcast by Rai 1 also in 2015; not forgetting the resounding success of *18 regali* (2020) by Francesco Amato, right up to the present day with the film *Follemente* by Paolo Genovese, due to be released in early 2025.





Nel corso della sua carriera, Vittoria Puccini ha ottenuto premi e riconoscimenti che testimoniano la sua abilità e il suo impegno. Citiamo il Telegatto come personaggio femminile dell'anno conquistato per *Elisa di Rivombrosa*, diversi premi come migliore attrice per la categoria Miniserie e la candidatura, sempre come migliore attrice, al David di Donatello 2021 per il film *18 regali*. Riconoscimenti che hanno consolidato la sua posizione di interprete nel panorama cinematografico italiano. Vittoria rappresenta infatti una delle figure più interessanti e versatili: con una carriera che va dai film drammatici a quelli comici, passando per le serie televisive più amate dal pubblico, ha saputo conquistare il cuore degli spettatori con una grande capacità di entrare nei personaggi, di interpretare ruoli complessi e di adattarsi ai vari generi. Riconosciuta per il suo talento, dedizione e serietà professionale, continua ad essere una delle attrici italiane più ammirate, pronta a scrivere nuove pagine della sua carriera.

In the course of her career, Vittoria Puccini has won prizes and awards that recognise her skill and commitment. These include the Telegatto for female role of the year for *Elisa di Rivombrosa*, several awards for best actress in the Miniserie category and the nomination, again for best actress, for the 2021 David di Donatello for the film *18 regali*. Honours that reinforced her position as an actress in the Italian film industry. Vittoria is in fact one of the most interesting and versatile performers: with a career ranging from drama to comedy, spanning film and popular TV series, she has won the hearts of viewers with an amazing ability to get into character, to play complex roles and to adapt to various genres. Recognised for her talent, dedication and professionalism, she continues to be one of the most admired Italian actresses, ready to take her career to the next level.





Giovanni Raspini e la Primavera Estate 2025

di Andrea De Paolis

Lo stupore di una bellezza fuori dal tempo

La nuova collezione Primavera Estate 2025 di Giovanni Raspini attraversa territori di assoluta contemporaneità, passando con eleganza e stile identitario da elementi figurativi a segni minimali, ovvero dai temi organici e naturalistici che hanno fatto la storia del brand sino a giungere alle soglie della pura forma, dove i volumi prevalgono sul tratto decorativo. Iconica e di assoluta bellezza, la nuova collezione sarà indossata dalla testimonial 2025 del brand, l'affascinante Vittoria Puccini. Quattro le collezioni proposte dallo stilista toscano del gioiello per la prossima stagione: *Animalier*, *Blade Colour*, *Selene*, *Margherita Perle*.

Giovanni Raspini's new Spring Summer 2025 collection embraces contemporary themes, moving elegantly and stylishly from figurative elements to minimal symbols, that is, from the organic and naturalistic themes that have shaped the brand's success to the boundaries of pure form, where volumes prevail over decorative features. Iconic and absolutely beautiful, the new collection will be worn by the 2025 brand ambassador, the enchanting Vittoria Puccini. There are four collections proposed by the Tuscan jewellery designer for the coming season: *Animalier*, *Blade Colour*, *Selene*, *Daisy Pearl*.

La collezione *Animalier* interpreta il tema naturalistico nel pieno rispetto del DNA del brand Giovanni Raspini. In primo luogo per la scelta dei soggetti rappresentati, tutti provenienti dal mondo animale, come il coccodrillo, il leopardo, il leone, il camaleonte e l'elefante. In secondo luogo per il tipo di lavorazione, quello della fusione a cera persa, che rende Giovanni Raspini erede diretto della grande tradizione artistica toscana, dagli Etruschi sino ai capolavori medicei. Tutti gioielli in argento brunito, eleganti e materici, i cui decori ispirati al corpo o alla protome di un animale, sviluppano e atualizzano un tema ancestrale di grande forza. La collezione è declinata in 16 pezzi: 7 anelli, 2 collane, 3 bracciali, 2 orecchini bottone e 2 orecchini cerchio.

The *Animalier* collection interprets a naturalistic theme entirely in keeping with the DNA of the Giovanni Raspini brand. Firstly in the choice of subjects featured, all from the animal world, including the crocodile, leopard, lion, chameleon and elephant. Secondly in the type of workmanship, namely lost-wax casting, making Giovanni Raspini a direct heir of the great Tuscan artistic tradition, from the Etruscans to the Medici masterpieces. The jewellery is all in burnished silver, elegant and textured, with designs inspired by the body or protome of an animal, developing and updating a very powerful age-old theme. The collection consists of 16 pieces: 7 rings, 2 necklaces, 3 bracelets, 2 stud earrings and 2 hoop earrings.



In continuità stilistica con una delle collezioni più iconiche del brand, Giovanni Raspini presenta *Blade Colour*. Il designer si lascia affascinare in questo caso dal mondo Glam degli anni Ottanta, celebrando un decennio che, in tutto il mondo, è divenuto fonte di ispirazione ed ha così rivitalizzato l'immaginario della moda e dello stile. Per realizzare *Blade Colour*, Giovanni Raspini ha scelto una lastra piegata a sezione triangolare, martellata a mano, in argento e argento dorato: in testa, alle estremità del gioiello, ha posto pietre colorate e vivaci, dei cristalli nei colori verde, blu e rosso. Il risultato è una creazione fortemente iconica e dalla texture luminosissima che regala notevoli effetti chiaroscurali. *Blade Colour* viene proposta in 24 pezzi per 4 combinazioni colore metallo/colore pietra; dove ognuna presenta 1 collana, 1 collana con pendente, 3 bracciali, 1 orecchino, ispirati all'elemento cromatico triangolare posto all'estremità dei bracciali. Ai gioielli in argento sono stati abbinati cristalli rossi e blu, per quelli in argento dorato cristalli rossi e verdi.

In stylistic continuity with one of the brand's most iconic collections, Giovanni Raspini presents *Blade Colour*. This time, the designer has immersed himself in the glam world of the 1980s, celebrating a decade that has become a source of inspiration worldwide, revitalising the concept of fashion and style. To make *Blade Colour*, Giovanni Raspini chose a folded, triangular-section, hand-hammered plate in silver and gold-plated silver, placing brightly coloured crystals in green, blue and red, at the tips of the piece. The result is a highly iconic, brightly textured creation with striking chiaroscuro effects. *Blade Colour* is available in 24 pieces with 4 metal/stone colour combinations; each one featuring 1 necklace, 1 pendant necklace, 3 bracelets and 1 earring, inspired by the triangular colour scheme at the end of the bracelets. The silver jewellery is paired with red and blue crystals, and the gold-plated silver jewellery with red and green crystals.





Grazie alla particolare tecnica della diamantatura dell'argento, Giovanni Raspini dà vita ad una collezione assolutamente unica, *Selene*, con riflessi di luce di straordinaria eleganza. I gioielli nascono da un'ispirazione di matrice organica: la struttura di una forma ramificata e dinamica di elementi in argento brunito, culminante in sferette, viene sottoposta ad una diamantatura "concava" di alcune parti in evidenza, con taglio vivo e luminosissimo. L'effetto risulta straordinariamente elegante, esaltando il dialogo stilistico con le parti brunate dei gioielli. La collezione *Selene* viene proposta in 8 pezzi: 2 collane ed un pendente, un bracciale, 2 anelli e 2 orecchini pendenti.

La collezione *Margherita Perle* nasce dal dialogo fra l'argento brunito, fuso a cera persa, e la regina della gioielleria, la perla naturale appunto, qui nella tipologia d'acqua dolce. Un importante segno di innovazione stilistica in questa proposta lo si trova nella chiusura/moschettone, con decoro Margherita double face in argento, che diviene protagonista di ciascun gioiello. Le perle, in due dimensioni, sono annodate come quelle delle collane classiche di alta fascia, un segno che denota ancora una volta la maestria artigianale del brand e la cura estrema per i dettagli. La chiusura Margherita - fiore iconico del brand - viene presentata anche in abbinamento con una catena in argento a maglia ovale. La collezione *Margherita Perle* è declinata in 6 pezzi: 3 collane e 3 bracciali.

Through the special diamond dressing technique, Giovanni Raspini has created an absolutely unique collection, *Selene*, with extraordinarily elegant reflections of light. The jewellery is inspired by an organic matrix: the dynamic and branched structure is composed of silver elements, culminating in spherules and it undergoes a 'concave' diamond dressing of some prominent parts, with a vivid, sparkling cut. The effect is extraordinarily elegant, enhancing the stylistic dialogue with the burnished parts of the jewellery. The *Selene* collection is available in 8 pieces: 2 necklaces and a pendant, a bracelet, 2 rings and 2 earrings.

The *Daisy Pearl* collection was inspired by the dialogue between burnished silver, lost-wax casting, and the queen of all jewellery, the natural pearl, here in the freshwater type. An important mark of stylistic innovation in this collection lies in the clasp/fastener, with a double-sided daisy in silver, which becomes a key feature of each piece of jewellery. The pearls, in two sizes, are knotted like those on classic high-end necklaces, a sign that once again underlines the brand's craftsmanship and meticulous attention to detail. The Daisy clasp - the brand's iconic flower - is also featured in combination with a silver oval-link chain. The *Daisy Pearl* collection is available in 6 pieces: 3 necklaces and 3 bracelets.



Giovanni Raspini apre la prima boutique in Cina

di Andrea De Paolis

A Shanghai nuovo capitolo per il brand toscano del gioiello

Giovanni Raspini seduce il mercato cinese con l'apertura della sua prima boutique a Shanghai. Dopo il successo ottenuto con il digital store su Tmall, il brand compie un passo importante nel mercato retail: lo scorso 6 dicembre ha inaugurato il suo spazio esclusivo al Grand Gateway 66, cuore pulsante dello shopping di alta gamma nella capitale economica della Cina. Un evento che segna una pietra miliare nell'espansione globale di Giovanni Raspini, unendo l'eleganza del design italiano alla vitalità creativa dell'esperienza cinese.

La scelta della location non è stata affatto casuale: si tratta di uno dei più ambiti e prestigiosi mall del lusso internazionale, meta di riferimento per tutti i brand che decidono di entrare nel mercato cinese posizionandosi inequivocabilmente come riferimento del settore luxury. La boutique, progettata dallo studio internazionale di architettura Vudafieri-Saverino Partners, reinterpreta con sensibilità il patrimonio italiano del marchio, adattandolo al contesto culturale cinese. Situata al terzo piano della South Tower del Grand Gateway 66, la boutique è un riflesso dell'eleganza senza tempo del brand. Gli interni, caratterizzati da materiali naturali come pietra e legno, dialogano con il metallo oro rosa, creando un'atmosfera calda e accogliente che ricorda le colline toscane. L'esperienza sensoriale viene esaltata da una installazione sospesa, un ramo con pappagalli ispirato alla collezione Animalier, simbolo del connubio perfetto tra la natura e l'arte. Lo store è suddiviso in tre aree distinte: l'area principale, dedicata alla vendita delle 17 collezioni di gioielli, una zona VIP, pensata per un'esperienza esclusiva, e la backroom, che garantisce l'efficienza del servizio.

Giovanni Raspini captivates the Chinese market with the opening of his first boutique in Shanghai. After the success of its digital store on Tmall, the brand is taking an important step into the retail market: on 6 December, it opened an exclusive space in Grand Gateway 66, the beating heart of high-class shopping in China's economic capital. This event represents a major milestone in Giovanni Raspini's global expansion, bringing together the elegance of Italian design with the creative energy of Chinese expertise.

The carefully selected location is found in one of the most desirable and prestigious international malls: the ideal entry point for a brand looking to establish itself in the luxury sector of the Chinese market. Designed by the international architecture firm Vudafieri-Saverino Partners, the boutique thoughtfully reinterprets the brand's Italian heritage to adapt it to the Chinese cultural context. Located on the third floor of the South Tower of the Grand Gateway 66, the boutique encapsulates the brand's timeless elegance. The interior is dominated by natural materials such as stone and wood, combined with rose gold metal, creating a warm and welcoming atmosphere reminiscent of the Tuscan hills. The sensory experience is enhanced by the suspended installation: a branch with parrots inspired by the Animalier collection, symbolising the union of nature and art. The store is divided into three distinct areas: the main area, dedicated to the sale of the 17 jewellery collections; a VIP area, designed for exclusive experiences; and the backroom, which guarantees efficient service.



恒隆广场
GRAND
GATEWAY 徐汇

GUCCI

LOUIS VUITTON

LV



La cerimonia di apertura è stata un omaggio alla tradizione e all'innovazione. Giovanni Raspini in persona ha dato il via a questa nuova avventura, segnando un momento storico per il brand. Nel pomeriggio, il designer ha incontrato i media, raccontando la filosofia del marchio, l'ispirazione dietro il design della boutique e la sua visione per il futuro. Le interviste hanno permesso di scoprire il valore che egli attribuisce all'artigianato e al lusso, elementi distintivi della tradizione italiana. La giornata si è conclusa con una spettacolare festa di inaugurazione presso l'Hotel Shangri-La. La serata ha offerto agli ospiti un'esperienza indimenticabile, celebrando l'incontro tra la bellezza italiana e la cultura millenaria cinese.

La boutique di Giovanni Raspini a Shanghai rappresenta molto più di un punto vendita: è un simbolo del dialogo culturale tra due mondi, quello italiano e quello cinese, uniti dalla passione per l'eleganza e l'artigianato.

The opening ceremony was a tribute to both tradition and innovation. Giovanni Raspini himself kicked off this new adventure: a truly historic moment for the brand. In the afternoon, the designer met the media to discuss the brand philosophy, the inspiration behind the boutique's design, and his vision for the future. The interviews highlighted his commitment to craftsmanship and luxury: defining elements of the Italian tradition. The day ended with a spectacular opening party at the Shangri-La Hotel. The evening offered guests an unforgettable experience, celebrating a remarkable encounter between Italian beauty and age-old Chinese culture.

The Giovanni Raspini boutique in Shanghai is much more than a shop: it is a symbol of the cultural dialogue between two countries, Italy and China, united by a passion for elegance and craftsmanship.







GIOVANNI RASPINI



Inaugurato a Firenze il nuovo spazio Giovanni Raspini Design

di Fiamma Niccolai

Un concept store nel cuore della città dell'arte e della bellezza

Negli ambienti iconici della rinascimentale Loggia Rucellai di Firenze, lo scorso 4 ottobre è stato inaugurato il nuovo concept store di Giovanni Raspini, completamente dedicato alla sua linea design, ovvero all'arredamento, all'arte della tavola e alla scultura. *Giovanni Raspini Design* rappresenta l'ultima tappa di un percorso di sperimentazione contemporanea alimentato dal sincero interesse dello stilista toscano per il design e l'architettura, nel solco di una ricerca continua di bellezza ed eccellenza progettuale. Ecco allora gli elementi e i complementi d'arredo, le sculture, gli obelischi, i tanti oggetti e l'art de la table, ogni cosa realizzata grazie alla grande capacità di modellato plastico e fusione dei metalli con l'antica tecnica della cera persa, cercando sempre la contaminazione artistica tra bronzo, ferro, ottone ed altri materiali nobili.

The new Giovanni Raspini concept store - completely dedicated to his Design line, i.e. furniture, table art and sculpture - was opened on 4 October last year in the iconic setting of the Renaissance Loggia Rucellai in Florence. *Giovanni Raspini Design* represents the latest stage in a journey of contemporary experimentation fuelled the Tuscan designer's keen interest in design and architecture, in the pursuit of an ongoing quest for beauty and design excellence. Hence the elements and furnishing accessories, the sculptures, the obelisks, the many objects and the art de la table, all created thanks to the great skill of plastic modelling and metal casting with the ancient lost wax technique, always seeking artistic contamination between bronze, iron, brass and other noble materials.

Una grande festa ha salutato l'apertura del concept store, suggellando ancora una volta lo strettissimo rapporto fra la città di Firenze e Giovanni Raspini. Un dialogo che con lo sviluppo della nuova linea design si fa ancora più intimo e proficuo. Nel corso della serata tanti gli ospiti: dal sindaco di Firenze Sara Funaro al parlamentare europeo Dario Nardella, e poi Eva Cavalli, il fotografo Massimo Listri, diversi influencer e molti esponenti del jet set fiorentino e toscano. Numerosi gli amici legati al brand e i turisti italiani e stranieri che hanno voluto tributare un saluto a Giovanni Raspini.

A grand celebration marked the opening of the concept store, once again cementing the close relationship between the city of Florence and Giovanni Raspini. A partnership that with the development of the new Design Line is becoming even closer and more fruitful. Numerous guests attended the event: from the mayor of Florence Sara Funaro to MEP Dario Nardella, plus Eva Cavalli, photographer Massimo Listri, various influencers and many members of the Florentine and Tuscan jet set. Many friends of the brand and Italian and international tourists alike wanted to honour Giovanni Raspini.





In un luogo unico ed emblematico, vero e proprio capolavoro di architettura quattrocentesca posto davanti al suo store fiorentino di gioielleria in via della Vigna Nuova, Giovanni Raspini regala alla città del giglio uno spazio narrativo ed espositivo che racconta tutto ciò che il brand toscano crea grazie alla forza della materia. Entrare oggi nella Loggia Rucellai significa da un lato ammirare ed approfondire le creazioni della linea design, dall'altra compiere un vero percorso esperienziale nel mondo più intimo di Giovanni Raspini, quello dei pezzi unici e limited edition, in coerenza con la sua anima più profonda ed emozionale. Egli, come uomo e come stilista, è profondamente legato ai territori di Toscana ed al suo capoluogo, in un rapporto scambievole di riconoscenza, creatività e bellezza.

In a unique and iconic location, a true masterpiece of 15th-century architecture set opposite his Florentine jewellery store in Via della Vigna Nuova, Giovanni Raspini offers the City of the Lily an exhibition and storytelling space that recounts everything the Tuscan brand creates through the power of its materials. Entering the Loggia Rucellai today means, on the one hand, admiring and delving into the creations of the Design line and, on the other hand, going on a real experiential journey into the most intimate world of Giovanni Raspini, a world of unique and limited edition pieces, reflecting his deepest and most emotional essence. As a man and as a designer, he is profoundly linked to the Tuscan region and its capital, in a reciprocal relationship of gratitude, creativity and beauty.





Obelisk, bellezza antica per il mondo contemporaneo

di Francesco Maria Rossi

Gli oggetti preziosi da arredamento di Giovanni Raspini

Sempre alla ricerca di nuove frontiere creative per l'arredamento e il décor, Giovanni Raspini presenta Obelisk, la collezione di "gioielli" realizzata non per il corpo, ma per gli ambienti di vita e gli spazi architettonici, manufatti della Linea Design che dal prossimo giugno 2025 saranno esposti e disponibili per la vendita presso il concept store del brand nella Loggia Rucellai di Firenze. Lo stilista toscano ha voluto reinterpretare uno degli elementi simbolici più affascinanti dell'architettura di ogni tempo, l'obelisco appunto, decorandolo con elementi preziosi e sculture in bronzo, bronzo dorato e argento, pietre dure e gemme di ogni tipo. Di ispirazione animalier e figurativa, alti da pochi centimetri sino al metro, muniti di eleganti basamenti, questi oggetti celebrano il modello plastico realizzato con la tecnica tradizionale della fusione a cera persa, ponendo in dialogo l'obelisco vero e proprio coi meravigliosi decori che lo rendono opera di design unica ed irripetibile. Gli obelischi (dal greco "obelos", ovvero "spiedo") rappresentano da sempre una forma architettonica di grande rilevanza storica e culturale, che affonda le sue radici nell'antico Egitto. Queste strutture monumentali, furono erette in onore di divinità, re ed eventi significativi, assumendo nel corso dei secoli importanti significati simbolici.

"Gli obelischi", racconta Giovanni Raspini, "ci hanno sempre affascinato per il loro valore simbolico e materico. Noi oggi vogliamo interpretarli come oggetti di gioielleria: da ammirare in casa, negli uffici o in qualunque spazio architettonico si desidera rendere importante e significativo, persino sacro. Veri e propri "obelischi da tavolo" che dal prossimo giugno esporremo, ponendoli in vendita, presso il nostro nuovo concept store nella Loggia Rucellai". L'obelisco evoca un immaginario complesso e remoto che racchiude aspirazioni spirituali, valori etici e una profonda connessione con la tradizione esoterica. Obelisk di Giovanni Raspini ne è una sorprendente interpretazione contemporanea, all'insegna della luce, della bellezza e di una preziosità diffusa che trascende ogni valore materiale.

Always searching out new creative horizons, within the brand's design, décor and furnishing division, Giovanni Raspini presents Obelisk, a collection of "jewellery" made not for the body, but for living environments and architectural spaces. These precious objects comes from the stunning Design collection and will be showcased and available for sale from June at the amazing concept store inside the Loggia Rucellai, in Florence. The Tuscan designer wanted to reinterpret one of the most fascinating symbolic elements of architecture of all time, the obelisk, decorating it with precious elements and sculptures in bronze, gold-plated bronze and silver, semi-precious stones and gems of all kinds. Inspired by animals and figurative art, with elegant bases, the 'table obelisks' celebrate sculptural design created with the traditional technique of lost-wax casting, creating a dialogue between the actual and the magnificent adornments that make them unique, one-off pieces. Obelisks (from the Greek 'obelos', meaning 'spit') have always been an architectural form of great historical and cultural significance, rooted in ancient Egypt. These monumental structures were erected in honour of deities, kings and significant events, taking on important symbolic meanings over the centuries.

"Obelisks," says Giovanni Raspini, "have always fascinated us because of their symbolic and material value. Today, however, we are interpreting them as pieces of jewellery: not to be worn, but to be admired in the home, in offices or in any architectural space you may wish to render important and significant, or even sacred. From June, we will showcase them in our new concept store inside the Loggia Rucellai." The obelisk therefore represents a complex and far-reaching symbol that encompasses spiritual aspirations, ethical values and a deep connection to the esoteric tradition. Obelisk by Giovanni Raspini is a striking contemporary interpretation of this, characterised by light, beauty and a diffuse sublimity that transcends all material values.





L'intervista a Massimo Listri

di Francesco Maria Rossi

Un maestro per la fotografia d'architettura e d'ambienti

Massimo Listri (Firenze, 1953) inizia la sua carriera di fotografo da giovanissimo. Esperto di design, all'età di 17 anni lavora già per riviste di arte e architettura, e durante i suoi studi universitari di arte e lettere contribuisce a diversi servizi fotografici. Ma è proprio grazie all'editore Franco Maria Ricci che ha la possibilità di realizzare i primi grandi reportages con la rivista FMR. Questa prestigiosa pubblicazione è stata per più di 20 anni il veicolo espressivo dei tributi fotografici di Massimo Listri alle maggiori opere architettoniche di tutti i tempi. Inoltre, nei tanti anni di carriera e in collaborazione con i più importanti editori in Europa e negli Stati Uniti, Massimo Listri ha pubblicato oltre 80 libri e realizzato mostre personali in varie parti del mondo. Le più recenti hanno trovato spazio nel Palazzo Reale di Milano, alla Morgan Library & Museum di New York, all'Istituto di Cultura di Tokyo, al Museo di Arte Moderna di Buenos Aires, al Schusev State Museum of Architecture di Mosca, al Benaki Museum di Atene, ai Musei Vaticani a Roma, al Kunsthistorisches Museum di Vienna, al Museo Shanghai Himalayas a Shanghai, e naturalmente in Palazzo Pitti a Firenze. Riconosciuto come uno dei grandi maestri della fotografia contemporanea d'architettura e d'ambienti, Listri riceve commissioni dalle più importanti istituzioni culturali di tutto il mondo. Collezionista d'arte, vive a Firenze nella sua casa-museo.

Massimo Listri (Florence, 1953) began his photographic career at an early age. An expert in design, at the age of 17 he was already working for art and architecture magazines, and during his university studies in art and literature he contributed to several photo shoots. But it was thanks to the publisher Franco Maria Ricci that he had the opportunity to shoot his first major features with FMR magazine. For over 20 years, this prestigious publication has been the expressive vehicle for Massimo Listri's photographic tributes to the greatest architectural works of all time. Moreover, over his long career and in collaboration with leading publishers in Europe and the United States, Massimo Listri has published more than 80 books and has held solo exhibitions all over the world. The most recent ones found a home in the Palazzo Reale in Milan, the Morgan Library & Museum in New York, the Institute of Culture in Tokyo, the Museum of Modern Art in Buenos Aires, the Schusev State Museum of Architecture in Moscow, the Benaki Museum in Athens, the Vatican Museums in Rome, the Kunsthistorisches Museum in Vienna, the Shanghai Himalayas Museum in Shanghai, and of course the Pitti Palace in Florence. Recognised as one of the great masters of contemporary photography of architecture and environments, Listri receives commissions from the greatest cultural institutions around the world. An art collector, he lives in Florence in his house-museum.

La sua carriera è stata una continua esplorazione della bellezza architettonica e della luce. Cosa l'ha spinto a dedicarsi alla fotografia di architettura ed interni in modo così profondo e personale? Nascere a Firenze aiuta nello sviluppare uno sguardo assoluto?

Partirei proprio da Firenze. Che uno si senta artista, pittore o fotografo, tutti siamo debitori nei confronti di questa straordinaria città, la quale ci ha insegnato più di mille scuole o corsi di formazione. La sua bellezza, gli spazi e le proporzioni, la luce, persino la storia che promana da ogni angolo, tutto qui contribuisce a far nascere l'amore per il bello. Diciamo che le anime nobili vengono fortemente influenzate, anche in modo inconsapevole, dal Genius Loci fiorentino: quando a ciò si aggiunge un talento creativo ed una passione vera, allora è fatta. Nel mio caso, io a 16 anni già fotografavo la città di continuo e stavo ore ed ore a stampare in camera oscura. Un anno dopo (nel 1970) le mie foto in B/N vennero scelte a corredo di un importante servizio sul restauro dei beni architettonici, pubblicato su Bolaffi Arte. Da lì in poi non mi sono più fermato, e fare il fotografo è stata una scelta del tutto naturale.

Le fotografie di Massimo Listri spesso catturano ambienti ricchi di storia, di vissuti e di cultura. Qual è il processo concettuale che lei segue per entrare in sintonia con un luogo, riuscendo poi a trasmetterlo attraverso l'immagine?

Mi affido, quasi in modo spontaneo, istintuale, alla mia capacità di saper guardare le cose, che è diverso dal semplice vedere. Un mix oramai decennale di esperienza, professionalità, cultura ed evidentemente una forte propensione a poter comprendere i vari elementi che compongono l'immagine reale di fronte a me. Per cogliere lo spirito di un luogo occorre che si crei una sintesi virtuosa fra tutte queste suggestioni, riuscendo poi a trasmetterla attraverso il medium fotografico. Mi ha sempre affascinato il fatto che con una sola immagine si possa spesso raccontare molto di più che attraverso pagine e pagine di scrittura descrittiva, ponendo in dialogo il nostro mondo visuale interiore con quello "oggettivo" che vive fuori.

Nel corso degli anni ha fotografato luoghi emblematici in tutto il mondo (regge, palazzi, giardini, interni storici, biblioteche...). C'è un posto in particolare che l'ha colpita più di altri, che ricorda con più nostalgia creativa?

His career has been a continuous exploration of architectural beauty and light. What motivated you to devote yourself to architectural and interior photography in such a profound and personal way? Does being born in Florence help in developing such absolute focus?

I would start with Florence. Whether someone considers themselves an artist, painter or photographer, we are all indebted to this extraordinary city, which has taught us more than a thousand schools or training programmes. Its beauty, the spaces and proportions, the light, even the history that emanates from every corner, everything here contributes to a love of beauty. Let's say that artistic minds are heavily influenced, even unknowingly, by the Florentine Genius Loci: when you add creative talent and true passion to that, that's it. In my case, I was already taking pictures of the city at the age of 16 and spent hours and hours developing them in the darkroom. A year later (in 1970) my B/W photos were chosen to illustrate an important report on the restoration of architectural heritage, published in Bolaffi Arte. From that point on, I never stopped, and being a photographer was an entirely natural choice.

Massimo Listri's photographs often capture environments rich in history, experience and culture. What is the conceptual process you follow to tune in to a place and then be able to convey it through the image?

I rely, almost spontaneously, instinctively, on my ability to be able to look at things, which is different from simply seeing them. I have decades of experience, professionalism, culture and obviously a powerful ability to understand the various elements that form the real picture in front of me. To capture the spirit of a place, you have to create a perfect synthesis of all these influences and then be able to convey it through the medium of photography. It has always fascinated me that a single image can often tell a lot more than pages and pages of descriptive writing, putting our inner visual world in touch with the "objective" world outside.

Over the years you have photographed iconic places all over the world (royal palaces, castles, gardens, historical buildings, libraries...). Is there anywhere in particular that touched you more than the others, that you remember with more creative nostalgia?





Trovo particolarmente significativi i Musei Vaticani di Roma. Ho girato tutto il mondo, ma la Città Eterna mi concede ogni volta emozioni stimolanti, sempre nuove seppur antichissime. Anni fa sono stato incaricato di effettuare un servizio fotografico dedicato agli spazi e alle opere esposte in quei Musei. Le mie foto hanno poi dato luogo ad una grande mostra tenuta proprio negli ambienti vaticani, creando così una sorta di doppio binario fra la realtà e la mia interpretazione di essa. Lo storico dell'arte Antonio Paolucci, storico direttore della struttura, durante la cerimonia di inaugurazione ebbe a dire che le mie fotografie erano "quasi" migliori dell'originale. Chiaramente era una battuta, ma nascondeva di certo una grande verità, nel senso che quando realizzo l'immagine di un luogo cerco di farlo in modo "esemplare", come espressione unica e irripetibile dell'*hic et nunc* (ovvero del *qui e ora*).

Come affronta la sfida di rappresentare l'architettura in modo autentico, senza distorcere la percezione dello spirito del luogo, ma al tempo stesso creando immagini che trasmettano una forza visuale e narrativa?

In fondo fotografare l'architettura è come eseguire il ritratto di una persona. Bisogna coglierne l'essenza più intima e vera attraverso la luce, il taglio, la composizione. A volte, visto che quasi sempre lavoro in luce naturale, per avere la giusta illuminazione sono disposto ad attendere ore ed ore. Lo faccio volentieri, direi con umiltà, poiché le luci dirette o indirette che ci regala la natura sono davvero uniche. Poi, naturalmente, alcune architetture o certi ambienti possono essere più facili, altri difficilissimi da rappresentare. Ho imparato a non avere fretta, a guardare, riflettere ed aspettare fino al momento giusto per lo scatto. A volte, fotografando ambienti contemporanei, ho avuto la soddisfazione di vedere sorpreso dalla mia interpretazione persino lo stesso progettista, quasi avesse approfondito tutto sotto una luce nuova e rivelatrice.

Nel suo lavoro si nota una straordinaria attenzione alla composizione, ai dettagli, alla luce. Un senso della prospettiva e di gestione degli spazi - soprattutto del "vuoto" - quasi metafisico. Qual è il processo creativo dietro una sessione fotografica? Ed il suo rapporto con l'uso della luce?

Certo, amo il "vuoto" in maniera viscerale. La realtà vive di dialoghi e contrasti: luce - ombra, vuoto - pieno, molto - poco. I miei vuoti sono, come dire, "compositivi", e creano la giusta

I find the Vatican Museums in Rome particularly inspiring. I've travelled all over the world, but the Eternal City still feels exciting every time, always new although it's very old. Years ago, I was commissioned to do a photo shoot of the spaces and works exhibited in those museums. My photos then led to a large exhibition held in the Vatican itself, thus creating a sort of double track between reality and my interpretation of it. The art historian Antonio Paolucci, historical director of the site, said during the opening ceremony that my photographs were "almost" better than the original. Clearly that was a joke, but it definitely held some truth, in the sense that when I take a picture of a place, I try to do it in an "exemplary" way, as a unique and unrepeatable expression of the *hic et nunc* (or the *here and now*).

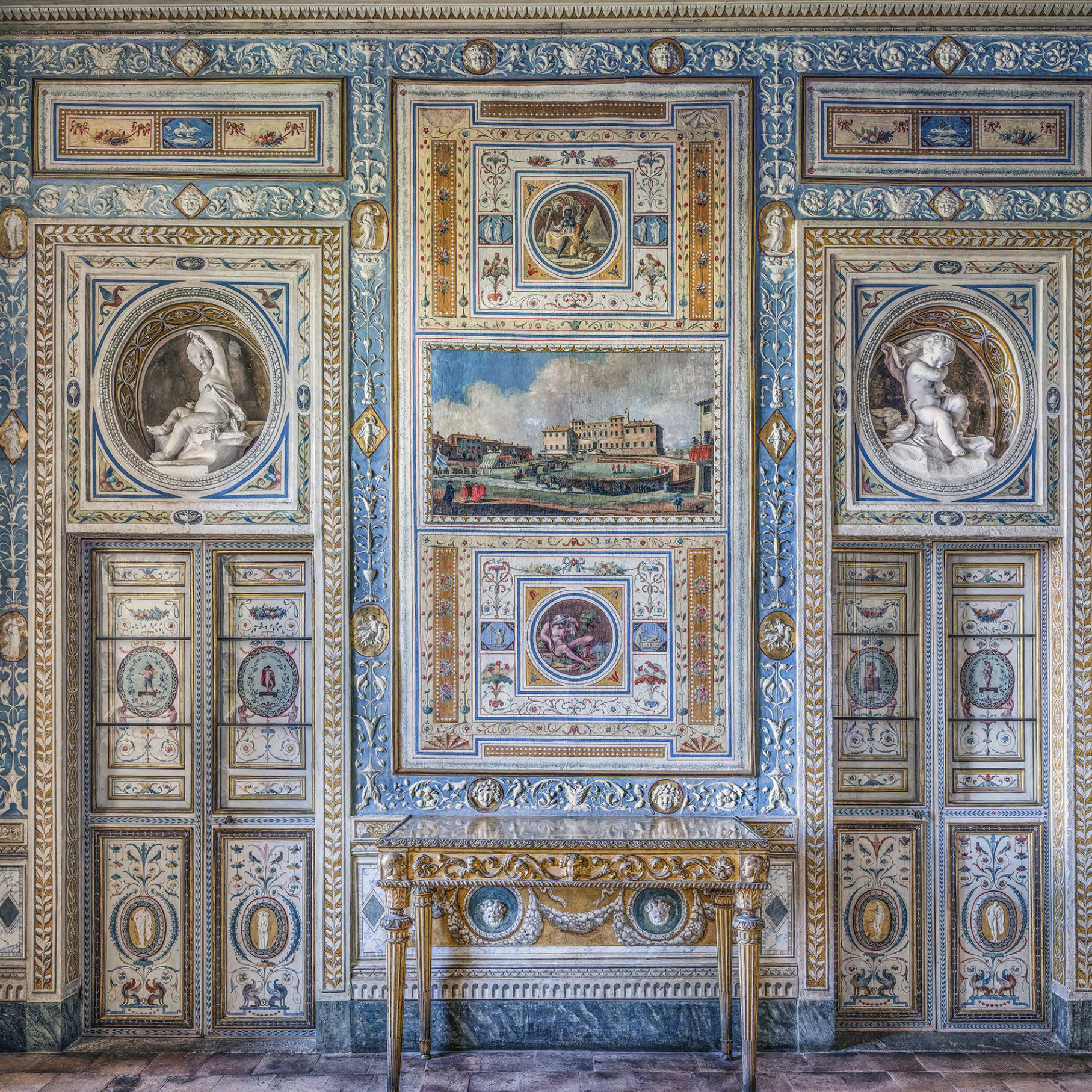
How do you approach the challenge of representing architecture authentically, without distorting the perception of the sense of the place, but at the same time creating images that convey a visual and narrative power?

When it comes down to it, photographing architecture is like taking a portrait of a person. You have to capture its most intimate and true essence through the light, cut and composition. Sometimes, since I almost always work in natural light, I have to wait for hours and hours to get just the right lighting. I do so willingly, I would say quite humbly, because the direct or indirect lighting that nature offers us is truly unique. Then, of course, some architecture or certain environments may be easier, others more difficult to portray. I've learned not to be in a hurry, to watch, reflect and wait for the right moment for the shot. Sometimes, when photographing contemporary settings, I have had the satisfaction of seeing the designer themselves being surprised by my interpretation, as if seeing everything in a new and revelatory light.

There's an extraordinary attention to composition, detail and light in your work. An almost metaphysical sense of perspective and management of space - especially of "emptiness". What is your creative process that goes into a photo session? And how does that relate to your use of light?

Sure, I love "emptiness" on a visceral level. Reality exists in dialogues and contrasts: light - shadow, empty - full, a lot - a little. My empty spaces are, so to speak, "compositional", and create the right spatial arrangement in which to place the elements that add dynamism to the picture. But I also believe that, from





scansione spaziale ove porre gli elementi che danno vigore alla foto. Ma sono anche convinto che, da un punto di vista concettuale, i vuoti non esistano, poiché anch'essi sono opera della mano e del lavoro creativo dell'uomo, che riempie e dà vita ad ogni cosa. La luce: come già accennato, per me essa è tutto. Quando trovo quella giusta, naturale se possibile, mi impegno al massimo per fissare la temperatura colore, la morbidezza e la profondità che ritengo più adeguate. Per molto tempo ho usato come fotocamera un pesantissimo banco ottico a grande formato, indispensabile per ottenere l'eccellenza nello scatto. Oggi la tecnologia ci sta offrendo delle nuove macchine digitali che hanno dell'incredibile: esse consentono immagini di altissimo profilo con ingombri molto più sostenibili, soprattutto quando siamo in viaggio, lasciando così spazio alla creatività.

Molti dei suoi lavori sono anche una riflessione approfondita sulla relazione tra uomo e spazio, attraverso la mediazione del tempo. Come pensa che la fotografia di architettura possa influenzare il nostro modo di vivere e pensare gli ambienti che ci circondano?

a conceptual point of view, empty spaces don't exist, because they too are created by the work and creativity of man, who fills and breathes life into everything. Light: as I've already said, it's everything to me. When I find the right light, natural if possible, I do my utmost to adjust to the colour temperature, softness and depth that I consider most appropriate. For a long time I used a very heavy large-format view camera as my camera, which was indispensable for achieving outstanding pictures. These days, technology has given us these new digital cameras that are incredible: they allow for very high quality images with a much more sustainable footprint, especially if you're on the move, making more space for creativity.

Many of your works are also an in-depth reflection on the relationship between man and space, through the intermediary of time. How do you think architectural photography can influence the way we live and think about the environments around us?



La fotografia ci fa guardare le cose con occhi diversi, le pone in confronto, mostra ed insegna. E' testimone del bello (naturalmente anche del suo contrario) e lo fa circolare. Nel corso degli anni ho realizzato tante mostre e decine e decine di libri: capita spesso che la gente (non necessariamente i critici o gli esperti del settore) ritengano le mie foto "terapeutiche". Credo si riferiscano all'armonia della composizione, ai colori, ma soprattutto a quel "vuoto compositivo" di cui parlavo prima: esso risulta rilassante e sembra condurre ad un sentimento di serenità interiore. Insomma, fotografie come forma di meditazione, sia per me che le scatto che per gli altri che le ammirano.

Conosce Giovanni Raspini ed il suo impegno di gioielliere e designer. Cosa ama delle sue creazioni? Riesce a trovare un legame concettuale ed estetico col suo sentire personale di collezionista e fotografo?

Mi piace molto questa sua ricerca creativa fra contemporaneità e mondo classico, e, oltre i gioielli, trovo delizioso lo zoo fantastico fuso nel bronzo con la tecnica della cera persa. Il mondo animalier, gli obelischi e le opere dedicate alla casa e al design che ho ammirato nel concept store della Loggia Rucellai in Firenze mi sono familiari, le sento vicine al mio gusto di collezionista e amatore di cose belle. Non c'è futuro senza amore e conoscenza della grande tradizione classica: in questo Giovanni Raspini risulta emblematico. Passa dall'antico al moderno, e viceversa, trovando una indiscussa armonia creativa ed uno stile fortemente identitario. Opere e decori attualissimi che vivono felicemente in uno strappo del tempo.

Infine, guardando al futuro, quali progetti fotografici la entusiasmano di più? C'è una nuova sfida che vorrebbe affrontare?

Se devo essere sincero, ogni giorno è una sfida. Ho diversi progetti in atto ed altri da concretizzare. Sto preparando una grande mostra agli Uffizi, un'altra alla Reggia di Caserta, un libro su Napoli ed un altro sui palazzi italiani. Insomma, non penso al futuro perché già lo sto vivendo. Grazie a Dio fotografare è la cosa che amo di più al mondo.

Photography makes us look at things through different eyes, comparing them, showing and teaching. It bears witness to beauty (of course also its opposite) and circulates it. Over the years I have had many exhibitions and dozens and dozens of books: people (not necessarily critics or experts) often find my photos "therapeutic". I think they relate to the harmony of the composition, the colours, but above all to that 'compositional empty space' I mentioned earlier: it is relaxing and seems to lead to an inner sense of peace. In short, photographs as a form of meditation, both for me taking them and for others looking at them.

You know Giovanni Raspini and his work as a jeweller and designer. What do you love about his creations? Is there a conceptual and aesthetic connection with your personal feelings as a collector and photographer?

I really like his creative exploration of the contemporary and classic worlds, and beyond the jewellery, I think the fabulous zoo cast in bronze using the lost wax technique is absolutely marvellous. The animalier world, the obelisks and the works for the home and design that I admired in the Loggia Rucellai concept store in Florence feel familiar to me, they are similar to my taste as a collector and an admirer of beautiful things. There is no future without a love and knowledge of the great classical tradition: this is where Giovanni Raspini is exemplary. He moves from the ancient to the modern, and vice versa, finding an unquestionable creative harmony and a strongly identifiable style. Highly contemporary works and ornaments that exist happily in a time slip.

Lastly, looking to the future, which photographic projects are you most excited about? Is there a new challenge you would like to take on?

If I am honest, every day is a challenge. I have several projects underway and others still taking shape. I'm working on a big exhibition at the Uffizi, another at the Reggia di Caserta, a book on Naples and another on Italian palaces. In a nutshell, I'm not thinking about the future, I'm already living it. Taking photographs is the thing I love most in the world, thank God.



GR
25

